

PRIMO PIANO



POLIZZE RC AUTO PARLA IL PRESIDENTE DELL'ANIA FABIO CERCHIAI

Vi assicuro un aumento

«Le tariffe rincarano per il malcostume degli italiani. E per colpa del decreto Bersani, che va cambiato al più presto»

Le tariffe Rc auto? Aumentano. Quali sono i problemi? L'incremento dei sinistri e dei costi. Di chi è la colpa? Di Luigi Bersani e delle sue «lenzuolate» normative. Il nodo irrisolto? Le frodi. Il ramo vita? Continuerà a crescere. La sfida? Conquistare un ruolo nel sistema di welfare. C'è questo e molto altro nel 2010 del mercato assicurativo. «Un mercato in salute», come lo dipinge Fabio Cerchiai, al suo terzo mandato di presidente dell'Ania, l'Associazione tra le compagnie di assicurazione. «Un'industria solida, che produce reddito, anche se meno di due anni fa, con attivi di qualità e una patrimonializzazione più che adeguata», precisa Cerchiai. «I coefficienti patrimoniali sono circa il doppio del margine di solvibilità minimo richiesto nel ramo vita e 2,5 volte quello dei rami danni». Gli assicuratori hanno appena girato la boa di un esercizio anomalo, contrassegnato da due record di segno opposto. Quello positivo del business delle assicurazioni vita, che si è tradotto in una raccolta di 79 miliardi, mai toccata prima, in crescita del 45%, e quello negativo dei rami danni che, anche qui per la prima volta, hanno chiuso con un decremento dei premi: 36,5 miliardi in totale, il 2,5% in meno in larga misura per una caduta del segmento Rc auto nell'ordine del 3,5%. E non è tutto. Alla contrazione dei premi si è, infatti, accompagnato un peggioramento del rapporto tra premi e sinistri di ben sei punti percentuali.

QUANTO COSTA IL COLPO DI FRUSTA

«È la classica conseguenza di una crisi economica», dice Cerchiai. Ma nell'area della Rc auto c'è dell'altro che amplifica il fenomeno e lo aggrava. «Questioni strutturali alterano il conto tecnico di quasi tutte

le compagnie», avverte Cerchiai. «Se non verranno rimosse al più presto, non si potranno evitare conseguenze negative per le imprese e per gli assicurati». Sul banco degli imputati sono le nuove regole targate Bersani che, sottolinea il presidente della Confindustria assicurativa, «hanno compromesso l'efficienza del sistema bonus-malus». Insomma, gli assicuratori sfoggiano sorrisi e dichiarano disponibilità al confronto, ma il dado è tratto: o il governo corregge certe anomalie o a rimetterci saranno i consumatori, che si troveranno un aumento generalizzato delle polizze Rc auto (peraltro già iniziato). Sul tavolo del ministro dello Sviluppo economico Claudio Scajola c'è la richiesta di correzione di alcuni punti della normativa, in particolare sull'indennizzo diretto, che pure è stato accolto con gran favore dal mercato. «Il fatto è che si registra un ricorso crescente a eludere l'indennizzo diretto, a seguito della sentenza della Corte costituzionale che ha trovato criticabile il testo della norma per quanto riguarda l'obbligatorietà del ricorso a questo strumento», spiega Cerchiai. In altre parole, come rivelato a suo tempo dal *Mondo*, la Corte ha ribadito il diritto del danneggiato di poter anche ricorrere con azione legale verso la compagnia della controparte, offrendo così il destro a chi aveva sempre osteggiato il nuovo sistema. «L'indennizzo diretto si proponeva di eliminare i costi impropri del ramo, come le spese legali, quando queste non erano necessarie a ottenere la liquidazione. Fermo il rispetto di un diritto sacrosanto, va evitato che si comprometta il sistema, specie in alcune zone in cui le denunce sono attivate direttamente dai legali».

La salvaguardia di un ramo complesso come la Rc auto (la metà del totale dei ra-



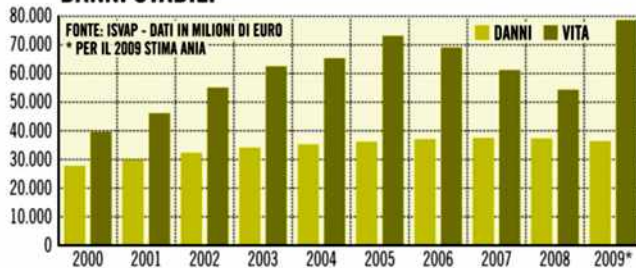
mi danni) è una priorità per il presidente degli assicuratori, che sollecita iniziative di fondo, capaci di abbattere alla radice i costi del comparto e, a cascata, le tariffe. Un esempio di intervento che, in base alle stime, potrebbe ridurre del 10% l'onere complessivo dei risarcimenti? «In Italia si registra un'incidenza di sinistri con danni alla persona sul totale Rc auto di oltre il 20%, contro poco più del 10% in Francia e in Germania e una media europea del 13,5%», sottolinea Cerchiai. «Questo accade perché vengono risarcite le cosiddette micropermanenti, e cioè danni fisici fino a due punti di invalidità, che non sono invece considerate negli altri Paesi. In Italia queste rappresentano più del 70% dei sinistri con lesioni alla persona e costituiscono l'area in cui si concentra il maggior numero di frodi». Comportamenti illegali che potrebbero essere contrastati con un'agenzia ad hoc (*vedere riquadro*): «Le frodi sono tante, spesso di piccola entità e quindi rilevabili solo attraverso una sistematica attività di incrocio dei dati», afferma Cerchiai.

CI SI DÀ ALLA VITA

Se da un lato la crisi ha piegato la raccolta danni, dall'altro, la stessa sfavorevole con-

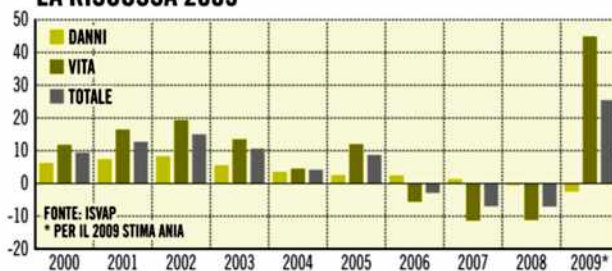
INTERVISTA

DANNI STABILI



La raccolta premi del settore assicurativo negli ultimi anni, in milioni di euro

LA RISCOSSA 2009



L'andamento (variazione percentuale) della raccolta premi del settore assicurativo

giuntura è stata il grande motore dello sviluppo del settore vita, in particolare nei segmenti delle polizze garantite e a capitalizzazione, cadute in disgrazia negli anni del boom. Ovvio il perché: la ricerca di sicurezza dei risparmiatori, frastornati dalla crisi delle Borse, è sfociata in prodotti sicuri, che garantiscono un rendimento minimo, ma riparano da brutte sorprese. Ed è sintomatico che siano state le banche il principale canale di raccolta dei premi (72%).

Quali le prospettive per il nuovo anno? «La raccolta vita crescerà tra il 5% e il 10%, mentre nei rami danni ci aspettiamo un incremento del 2-3% grazie a una rivisitazione delle coperture delle aziende che, con la ripresa in atto, avranno più valori da assicurare», dice Cerchiai. Ma la conta dei premi non è tutto. La grande sfida degli assicuratori è la conquista di un suo spazio nel sistema del welfare. Le occasioni non mancano.

UN RUOLO NEL WELFARE

«L'aspettativa di vita di un quarantenne oggi è cento anni: ciò determina nuove necessità e impone a tutti i sistemi di essere rivisitati alla luce della loro sostenibilità»,

rileva Cerchiai. «Tra l'altro, la medicina e la scienza consentono di prevenire le malattie e questo comporta costi più elevati che in passato, dal momento che, per ragioni di prevenzione, si rivolge al sistema anche chi è sano. Tutto ciò può essere esclusivamente a carico della finanza generale? Occorre un equilibrio nuovo con forme miste pubblico-privato. È chiaro che quest'ultimo va sostenuto con interventi di natura anche fiscale, ma deve accontentarsi di risultati stabili nel tempo, ben sapendo che non può più rincorrere il roe, il return on equity, a due cifre».

Cerchiai non ha dubbi: l'industria assicurativa italiana avrà un ruolo crescente. «Non credo che in un'economia avanzata possa realizzarsi uno sviluppo non accompagnato da una crescita altrettanto significativa dell'industria assicurativa. D'altra parte, equilibrio e coesione sociale richiedono che i sistemi di protezione nella loro globalità siano sempre più efficienti e sostenibili. Questo è possibile solo con una diversa collaborazione tra pubblico e privato che coniughi l'interesse generale con l'interesse privato, in un'ottica di lungo periodo e in un confronto dinamico».

Anna Di Martino

LEGGE IN RITARDO

CHI FRODA L'ANTIFRODI

Sono sei anni che se ne parla e sulla carta sono tutti d'accordo. Eppure l'Agenzia contro le frodi assicurative resta inesorabilmente al palo. Quest'anno il progetto del nuovo organismo ha perfino ricevuto il nulla osta di un ramo del Parlamento, ma si è bloccato alla Camera, dove non riesce a fare passi avanti e c'è addirittura il rischio che venga definitivamente accantonato. Cosa c'è dietro questo ritardo? Chi rema contro? «Di sicuro non esiste un problema di copertura finanziaria, perché l'industria assicurativa ha già dichiarato che si assumerà per intero l'onere economico», garantiscono all'Ania. Né appare plausibile un problema di privacy a fronte di un ente pubblico che ha il compito di incrociare una serie di dati. «Quel che interessa», dicono gli assicuratori, «è di evitare di pagare tre volte per uno stesso braccio, come pure di sapere se una persona è stata testimone di più sinistri, magari nello stesso giorno».

NAPOLI SINISTRATA

PROVINCIA	INCIDENZA %	VARIAZ. %
Napoli	14,7	+21,4
Prato	12,5	+1,8
Genova	11,5	+6,4
Roma	11,0	-0,5
Bari	10,7	-2,2

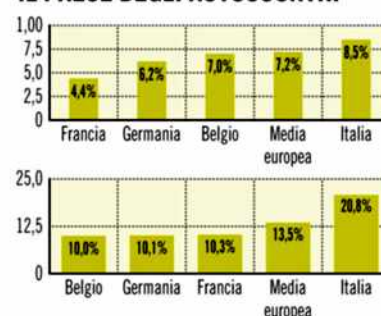
Le province con la frequenza sinistri più elevata

ROVIGO PRUDENTE

PROVINCIA	INCIDENZA %	VARIAZ. %
Rovigo	5,0	-2,4
Pordenone	5,1	-8,7
Udine	5,4	-3,8
Gorizia	5,4	-4,9
Ferrara	5,5	-1,3

Le province con la frequenza sinistri più bassa

IL PAESE DEGLI AUTOSCONTRI



Nel grafico, l'incidenza del numero di sinistri con danni fisici sul totale incidenti Rca auto nel 2007 (sopra) in alcuni Paesi europei